Card. Stanisław Ryłko

Arciprete

Basilica Papale

di Santa Maria Maggiore

Città del Vaticano

**Basilica di Santa Maria Maggiore**

**Eucaristia di rendimento di grazie   
dei polacchi e lituani per il cammino comune nella storia**

*28 ottobre 2021*

**Eucaristia**

**Introduzione**

Cari Fratelli e Sorelle, siamo qui - polacchi e lituani - riuniti davanti all’altare del Signore, in questa antica Basilica di Santa Maria Maggiore - madre di tutti i Santuari Mariani sparsi nel mondo - per cantare insieme il nostro Magnificat di lode e di rendimento di grazie per questo atto “profetico e provvidenziale”, che nella nostra storia comune è stata la Costituzione del 3 maggio 1791 e - legata a essa - la Garanzia reciproca delle due Nazioni, del 20 ottobre dello stesso anno. Sono trascorsi ormai 230 anni, ma questi atti di straordinaria portata storica hanno molto da dire anche alla nostra generazione e continuano a sollecitarci a una riflessione più profonda sul nostro passato, sul nostro presente e sul nostro futuro.

Saluto gli Arcivescovi e i Vescovi presenti, a partire dall’Arcivescovo Metropolita di Cracovia Marek Jędraszewski e l’Arcivescovo Metropolita di Vilnius Gintaras Grusas, i sacerdoti polacchi e lituani che hanno voluto unirsi a questa solenne celebrazione, nonché i religiosi e le religiose. Saluto i fedeli di entrambe le nazioni... Rivolgo un saluto particolare e grato ai Signori Ambasciatori presso la Santa Sede: il Signor Janusz Kotański, Ambasciatore di Polonia, e il Signor Petras Zapolskos, Ambasciatore della Lituania, che si sono resi promotori di questa iniziativa qui a Roma. E saluto anche gli altri Signori Ambasciatori presenti.

Cari Fratelli e Sorelle, prepariamoci ora spiritualmente all’incontro con il Signore in questa santa Eucaristia, mediante un atto di sincero pentimento per i nostri peccati:

*Confesso a Dio Onnipotente...*

**Omelia**

***Gesù Cristo, Signore della Storia…***

1. Stasera, durante questa Eucaristia, ci rivolgiamo a Cristo soprattutto come Signore della storia, come Colui che guida la storia non solo delle singole persone, ma anche quella dei popoli e delle nazioni. A Cristo, Signore della storia, vogliamo oggi rendere grazie per il lungo cammino percorso insieme dal popolo polacco e da quello lituano. È una storia lunga, che dura da parecchi secoli; è una storia singolare, forse unica nel contesto europeo, di cui possiamo essere fieri... La confederazione di due nazioni, che secoli fa hanno deciso di camminare insieme, con alti e bassi, di cui parlano gli storici, ha portato sicuramente molti frutti nella vita dei nostri rispettivi popoli. Cristo dice: “ogni albero buono produce frutti buoni /…/ Dai loro frutti dunque li potete riconoscere…” (Mt 7,17.20)

Era una confederazione singolare, perché è nata non solo e non tanto da calcoli geo-politici, ma dalla fede; è nata davanti alla Croce di Cristo. Proprio davanti al grande Crocifisso nella Cattedrale di Wawel a Cracovia - venerato ancora oggi - Santa Edwige, giovanissima Regina della Polonia (aveva 12 anni), pregando, decise di sposare il Granduca di Lituania, Jaghiello (35 anni), unendo così le due nazioni. Infatti, nel 1386, il Granduca di Lituania, dopo aver ricevuto il Battesimo insieme con la sua corte, sposò la Regina polacca. E iniziò così anche il cammino di evangelizzazione della Lituania, a cui Santa Edwige contribuì molto. La Lituania entrò in tal modo nella grande famiglia dei paesi cristiani d’Europa e del mondo (1386-1387).

Nel corso della storia questa confederazione polacco-lituana cambiava a seconda delle esigenze delle epoche che si susseguivano. Non mancavano le sfide da superare, ma non mancava neanche la volontà di continuare il cammino insieme... Il culmine di questo percorso comune fu senz’altro la Costituzione del 3 maggio 1791 e l’atto di Garanzia reciproca delle due Nazioni approvato il 20 ottobre dello stesso anno. Quest’anno, infatti, si celebra il 230° anniversario di questi atti di straordinaria portata storica. I parlamenti dei due paesi, quello polacco e quello lituano, hanno ribadito l’importanza di questa ricorrenza, non solo nella sua dimensione storica, ma per la vita presente e futura di entrambi i paesi. È vero che oggi viviamo in una situazione molto diversa rispetto a quella del XVIII secolo, ma, al tempo stesso, siamo convinti che questo singolare patrimonio storico dei nostri padri costituisce una preziosa fonte di ispirazione anche oggi e ci impegna seriamente nel cercare sempre nuove vie di solidarietà e di collaborazione nel contesto del continente europeo.

2. Con la Costituzione del 3 maggio 1791, lo Stato polacco-lituano divenne il primo paese in Europa e il secondo al mondo (dopo gli Stati Uniti) ad adottare la sua legge fondamentale. Si trattava di un atto di grande saggezza e coraggio che avviava una serie di riforme importanti. Era una espressione forte della volontà di difendere l’indipendenza dopo la prima spartizione del Paese nel 1772 tra Austria, Prussia e Russia. Purtroppo la seconda spartizione del Paese da parte delle potenze limitrofi (1793) mise fine a questo ambizioso programma di difesa della propria sovranità. Comunque, la Polonia e la Lituania vanno riconosciute come patria del moderno costituzionalismo europeo. Anzi, come ha detto qualcuno, sono da considerare la “culla della moderna civiltà democratica, non in misura minore rispetto ai paesi dell’Europa occidentale”. Forse con una differenza, cioè che per la nostra sovranità abbiamo dovuto pagare un prezzo più alto degli altri... Nel contesto europeo attuale conviene ribadirlo con particolare forza e senza complessi di inferiorità.

L’ha riassunto molto bene San Giovanni Paolo II in occasione del bicentenario della Costituzione del 3 maggio: “/questa Costituzione/ divenne /.../ l’ultima parola della storia della Repubblica, che era stata di molti popoli. Era anche espressione di saggezza civica e di responsabilità politica, che arrivò ormai tardi e non fece in tempo a frenare il processo di declino di quel grande Organismo /.../ Tuttavia, quella magnifica Costituzione era, allo stesso tempo, un nuovo inizio /.../ divenne la base del nuovo essere della Polonia (e della Lituania!) come Stato, nel 1918, quando la sconfitta bellica di tutti e tre occupanti aprì la strada all’indipendenza...” (Castello reale di Varsavia, 8 giugno 1991). Fu allora, che sia la Polonia che la Lituania riacquistarono la libertà sovrana come Stati indipendenti.

E stasera vogliamo includere questo patrimonio storico delle due nazioni nel nostro comune canto di Magnificat e di rendimento di grazie al Signore della storia. Ringraziamo per questo atto di saggezza e di coraggio dei nostri padri e, al contempo, riaccogliamo questo prezioso patrimonio con senso di gratitudine e di responsabilità, per non sprecarlo.

3. Ci troviamo nella Basilica di Santa Maria Maggiore, il più antico tempio mariano dell’Occidente - madre di tutti i Santuari Mariani sparsi nel mondo. E pensiamo ai nostri rispettivi Santuari Mariani: a quello di Jasna Góra a Czestochowa in Polonia e a quello di Nostra Signora della Porta dell’Aurora a Vilnius in Lituania. A Lei, che è nostra Madre vogliamo affidare il nostro presente e il nostro futuro nel mondo e nell’Europa in questo momento di profonde svolte epocali che ci riempiono di speranza, ma anche di non poche preoccupazioni e paure. E la Madonna ci rassicura con le stesse parole che pronunciò a Cana di Galilea: “Fate quello che Egli (mio Figlio) vi dirà...” (Gv 2,5). E cosa ci dice il Signore?

Il Signore, nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato, ci dice che siamo tutti costruttori della casa: la casa che è la vita di ciascuno di noi, delle nostre famiglie e anche della grande famiglia che è la nazione. Ma come dobbiamo costruire la casa? Sulla sabbia o sulla roccia? Oggi ci sono molti falsi profeti che ci spingono a costruire sulla sabbia, perché è più facile, più comodo, perché è “politicamente corretto”! Ma il Signore ci assicura che solo il fondamento fatto di roccia è in grado di garantire alla nostra casa di non crollare nel tempo della prova e della tempesta. Ma cos’è la roccia? La roccia è Cristo stesso e la sua parola. Dice Gesù: “chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia…” (Mt 7,24) La roccia è pure la tradizione cristiana dei nostri popoli... La roccia è costituita dalle radici cristiane delle nostre rispettive culture... Il popolo che dimentica le proprie radici, è un popolo che smarrisce la propria identità, non è in grado di capire se stesso, si presta facilmente alle pericolose manipolazioni ideologiche! Quanto è importante - soprattutto nei nostri tempi - la memoria delle nostre radici più profonde! San Giovanni Paolo II ribadiva spesso che senza Cristo non è possibile capire fino in fondo la nostra storia; non è possibile capire l’uomo, la sua alta dignità e la sua vocazione trascendentale...

Cari Fratelli e Sorelle, in questa Eucaristia, per intercessione della Beata Vergine Maria, venerata in questa Basilica ormai da sedici secoli, vogliamo pregare Cristo, Signore della storia, perché, ispirati dal glorioso cammino percorso insieme, i nostri popoli e i nostri governanti sappiano trovare forme nuove di fraterna convivenza e di efficace collaborazione per il bene comune dei nostri Paesi.

Preghiamo, perché Cristo - Signore della storia, ci insegni a costruire il nostro futuro sulla roccia, così che possa resistere alle inevitabili prove e tempeste della vita.